



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2014-2015

Roma, 27 novembre 2014

Discorso del Magnifico Rettore professor Franco Anelli

Eccellenze Reverendissime,
Autorità religiose, civili e militari,
Chiarissimo Professor Costantino Romagnoli,
Rettori Magnifici e loro rappresentanti,
Signori Presidi di Facoltà,
Illustri componenti dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e del
Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo,
Direttore amministrativo,
Chiarissimi Professori,
Stimato personale dell'Ateneo e del Policlinico "A. Gemelli",
Cari studenti e rappresentanti degli studenti,
Direttori dei Collegi dell'Università e collegiali,
Gentili signore e signori,

a tutti rivolgo un cordiale saluto e il sentito ringraziamento per l'attenzione manifestata verso il nostro Ateneo, partecipando a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico presso la sede di Roma.

1. Padre Gemelli, nel 1922, definiva la Cattolica un "*esperimento fondato soprattutto sulla fiducia che noi abbiamo nel prossimo risorgere della grandezza del nostro Paese*"¹.

¹ A. Gemelli, Discorso per l'Inaugurazione dell'a.a. 1922/23, in Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Vol. I, p. 34.

Parole pronunciate in un momento drammatico della storia della nazione, ancora segnata dalle ferite di un conflitto cruento e alla vigilia dell'instaurarsi della dittatura.

Parole che insegnano come la fiducia, motivata e sorretta dall'impegno collettivo e individuale, sia la base indispensabile per qualsiasi iniziativa e – in una prospettiva cristiana dell'agire personale e sociale – un'attitudine addirittura *doverosa* nei momenti più critici.

Anche in questa difficile temperie, benché molto differente da quella in cui nacque il nostro Ateneo, il ruolo delle università può essere decisivo. Ad esse è tuttora affidato il compito di educare le nuove generazioni, di conservare e diffondere la cultura – vale a dire la fondamentale coscienza di sé di una comunità –, di sospingere il progresso della scienza per promuovere quella “economia della conoscenza” che in molti individuano come la più promettente (forse la sola) via di uscita dalla crisi nella quale da tempo ci dibattiamo e che, come ho già avuto modo di osservare nella cerimonia di apertura dell'anno accademico a Milano, è la vera ricchezza e insieme l'elemento identitario unificante dell'Europa.

Nel corso della stessa cerimonia, l'Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, Mons. Silvano Maria Tomasi, tra le molte considerazioni interessanti svolte nella sua fine e colta prolusione, ha segnalato la necessità di avviare un processo “*che sviluppi una maggiore partecipazione dei cittadini alla res publica*”. Questa esortazione, che solo qualche tempo fa sarebbe forse potuta apparire pleonastica nel continente in cui sono nate le moderne democrazie, mostra oggi la sua triste attualità di fronte al ripiegarsi dei singoli su se stessi, i più schiacciati dal peso della preoccupazione per il futuro e dall'ansia per l'incertezza generata da una crisi profonda e devastante, e pochi altri intenti a conservare privilegi e vantaggi conseguiti nel passato e ora avvertiti come in qualche modo minacciati.

L'esito è un progressivo sfibrarsi dei legami sociali, l'accendersi di conflitti generati o acuiti dall'impallidire dei valori di riferimento e delle autorità, morali e civili, attorno ai quali la società si era organizzata. Intervenendo due giorni fa al Parlamento di Strasburgo, Papa Francesco ha dato un nome a questo stato di cose: *“Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa – ha affermato – è la solitudine, propria di chi è privo di legami.”*²

2. In un simile contesto la funzione educativa e sociale delle università – baluardo dei valori culturali e morali consegnatici dalla nostra secolare tradizione – è oggi posta in discussione. Lo si avverte da molti sintomi, primo fra tutti la più volte segnalata diminuzione dei diplomati che accedono agli studi universitari. Gli atenei devono perciò ancor più sforzarsi di essere attendibili luoghi di edificazione della persona e di custodia e promozione della conoscenza. Se molti giovani, e con essi le loro famiglie, stentano a riconoscere nel completamento del percorso educativo e formativo individuale un fattore utile per la maturazione come persone, per il pieno inserimento nella società e, mediante l'acquisizione di competenze professionali idonee, nella vita produttiva, la risposta non può esaurirsi nell'astratto e ripetitivo richiamo al valore della conoscenza e all'utilità che può offrire al singolo il possesso di capacità e competenze avanzate e distintive.

Il problema va affrontato con estrema concretezza, riconoscendone la gravità e ammettendo che lo scetticismo diffuso trova giustificato alimento in una disoccupazione giovanile che colpisce senza sconti anche il lavoro intellettuale. Si deve perciò compiere ogni sforzo per elaborare proposte formative articolate su vari livelli – dalla laurea triennale fino al dottorato – ed originali e dinamiche nei contenuti; per promuovere l'imprenditorialità giovanile e la ricerca; per realizzare

² Papa Francesco, “Discorso al Parlamento Europeo”, Strasburgo, 25 novembre 2014. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco_20141125_strasburgo-parlamento-europeo.html

efficaci connessioni internazionali. Sarebbe una vana e insincera declamazione invocare “innovazione” e “originalità” se proprio gli atenei si rivelassero incapaci di porre in atto strategie nuove e adatte ai tempi.

3. L’Università Cattolica si propone di assolvere la propria missione agendo come *comunità educante* e in coerenza con le proprie fondamentali caratteristiche di università *non statale e cattolica*.

Il compito, tuttavia, si fa sempre più arduo. Se testimoniare l’identità cattolica è questione anzitutto di comportamento – di “*abitudini*”, come ha detto di recente il Santo Padre, sottolineando che l’insegnamento di una università cattolica, oltre alla qualità dei “*contenuti*” insegnati e alla preparazione alla ricezione dei “*valori*”, esige, appunto, coerenti abitudini –, organizzare e condurre concretamente un ateneo richiede anche un notevole impegno nella gestione delle risorse.

Questa constatazione vale soprattutto se l’obiettivo è quello di continuare a essere una “*vera università*” (l’espressione è di Padre Gemelli), nella quale l’insegnamento è abbinato indissolubilmente alla ricerca (in una relazione che è stata efficacemente definita *circolare* per cui la didattica universitaria è tale se si situa sul confine della conoscenza e stimola attitudine critica, ma in pari tempo non vi è vera ricerca senza insegnamento, senza trasmissione delle conoscenze) ed è offerto estensivamente alla comunità quale mezzo di promozione individuale e collettiva. Questo significa che un’università cattolica deve abbracciare le giovani generazioni, sforzandosi di offrire a ogni singola intelligenza attenta e sorretta da solida volontà l’opportunità di un’istruzione superiore e di un’educazione completa. Il nostro fondatore voleva che l’Ateneo dei Cattolici fosse, ad un tempo, *libero* nella sua azione e nella professione dei propri principi, e *concretamente aperto* ai non abbienti, i quali, nella sua epoca erano in larga misura esclusi dall’istruzione superiore. Di qui la scelta di caratterizzare, sin dalle

origini, questa Istituzione per la speciale propensione ad accogliere chi è privo di mezzi, ma capace e determinato negli studi.

La fedeltà a quel programma originario richiede oggi intenso sforzo, che però incontra crescenti ostacoli. Nel discorso inaugurale pronunciato presso la sede di Milano ho accennato ad alcuni specifici profili problematici; alcuni di essi meritano di essere qui richiamati con sguardo particolare alla situazione della sede romana.

4. Un primo aspetto investe il tema dell'autonomia di un'università libera. Non si fa questione in sé della libertà di istituzione di atenei non statali, a parole da nessuno contestata; ma il quadro muta se si considerano gli attentati che vengono progressivamente consumati alla capacità degli stessi di organizzarsi e di gestire la propria attività secondo criteri di originalità, efficienza, snellezza e celerità. Potrebbero sembrare aspetti di dettaglio, ma proprio nella concretezza dell'azione quotidiana si misura l'effettivo spazio concesso agli atenei non statali di svolgere la loro missione.

Cito solo alcuni esempi:

- a) i costanti e crescenti ostacoli posti da un eccesso normativo e regolatorio alla capacità di dare risposte efficaci ai bisogni di formazione avanzata e specialistica anche sperimentando proposte nuove e moderne;
- b) le barriere erette dall'assetto attuale del reclutamento dei docenti alla mobilità delle giovani leve di professori, che rendono sempre più incerto e spesso frustrante il percorso dei giovani che scelgono la via della ricerca e dell'insegnamento;
- c) i criteri selettivi del finanziamento alla ricerca e la rigidità dei parametri di valutazione della stessa che minacciano, da un lato, di privilegiare i campi di indagine suscettibili di immediata applicazione tecnologica – a detrimento della ricerca fondamentale e ancor più delle scienze umane – e,

dall'altro lato, di orientare i ricercatori stessi verso temi e metodologie di studio che, piegandosi alle esigenze di risultato di breve periodo dei soggetti finanziatori e inserendosi nelle direttrici riconosciute dall'accademia, li possano più agevolmente premiare in termini di progressione di carriera (tendenza che, di fatto, frena il perseguimento di ipotesi di ricerca realmente innovative, le quali presuppongono la coltivazione di intuizioni capaci di spostare in avanti il confine della conoscenza anche al di fuori dei paradigmi condivisi dalla comunità scientifica).

5. Un aspetto di non secondario rilievo, particolarmente avvertito in una Facoltà di Medicina, attiene alle scelte di governo dell'accesso all'università. Il tema, non a caso, è affrontato da Padre Gemelli nel suo ultimo discorso inaugurale, quello dell'anno 1958/59.

Egli esordisce ricordando che il 4 agosto 1958 era stato emesso il decreto del Presidente della Repubblica istitutivo della Facoltà di Medicina; quella facoltà da lui, medico, tanto amata e fortemente voluta, ma della quale non ebbe il tempo di vedere, nella sua vita terrena, l'inizio dei corsi.

Padre Gemelli non si concede una sola parola di celebrazione dell'importantissimo traguardo, ma, con grande concretezza, affronta subito una specifica questione sollevata dal decreto, che subordinava l'accesso degli studenti ad esami medici e attitudinali volti ad accertare negli aspiranti il possesso delle qualità necessarie per attendere agli studi superiori di medicina. Prendendo spunto da tale circostanza, egli svolge approfondite considerazioni di ordine generale sull'orientamento e sulla selezione degli studenti. L'argomento, in tutto il percorso degli interventi di Padre Gemelli in proposito (che hanno accompagnato tutta la sua riflessione sul ruolo dell'università fin dai tempi in cui concepì il progetto di questo Ateneo), è sempre affrontato con piena e lucida consapevolezza

del rapporto tra i due fattori che in esso si intrecciano: la condizione sociale degli aspiranti studenti universitari e le capacità e l'impegno individuale. Egli ha ben chiara la necessità di infrangere le barriere all'accesso all'alta formazione che l'assetto sociale del tempo, e ancor più negli anni '20, erigeva per i meno abbienti. Affiora più volte la consapevolezza che la perequazione sociale, l'emancipazione dei ceti subalterni passano anzitutto attraverso la promozione del livello culturale e formativo. Ma ogni intervento di sostegno è sempre prospettato come indissolubile dalla capacità e dall'impegno dello studente.

Le sue proposte di intervento a favore dell'accesso dei giovani economicamente disagiati, condizione indiretta ma essenziale per le fortune di un ateneo non statale che non voglia divenire un circolo elitario, sono eccezionalmente avanzate per quei tempi e ancora oggi meriterebbero di essere prese in considerazione.

La Cattolica rivendica con orgoglio il perdurante sforzo di realizzare quel programma, ed è giusto ricordare che la nostra università impiega largamente fondi propri e dei propri sostenitori (quali l'Istituto Toniolo) per fare in modo che tutti gli aventi diritto ad agevolazioni possano effettivamente fruirne. L'addensarsi di nubi anche sulla misura e sui criteri di distribuzione delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, pertanto, non può che destare seria preoccupazione. Soprattutto in quanto viene minacciata la regolare attuazione di scelte di programmazione e di investimento di lungo periodo che l'Università ha adottato ritendendo di poter fare preciso affidamento su programmi di sostegno finanziario che ora si vorrebbero mettere in discussione.

6. Per altro aspetto, nel discorso del 1958 Padre Gemelli affronta anche la difficile questione del regime dell'accesso, con un approccio che privilegia, rispetto alla pura e semplice selezione, l'orientamento, ponendosi in una prospettiva di accentuato rispetto anzitutto della *persona* dello studente. Ciò però non significa accesso indiscriminato; egli stesso ricorda di avere ripetutamente

segnalato il problema dell'affollamento universitario, e di aver dimostrato che *“se non si vuol che l'affollamento rimanga tale nel senso assoluto della parola, ossia tale da togliere all'Università la sua funzione di istruzione e di educazione delle classi dirigenti, è necessario che l'affollamento divenga relativo: ossia bisogna orientare i giovani verso quelle professioni nelle quali la loro opera è socialmente preziosa, nelle quali è più richiesta, per le quali hanno attitudini, capacità e vocazione”*. Un compito che, secondo Gemelli, va affidato alla scuola: *“Dinnanzi a giovani che studiano esclusivamente perché il padre fornisce i mezzi e dinnanzi a giovani che non possono compiere gli studi perché questi mezzi sono ad essi negati, non vi è che una via perché una siffatta ingiustizia abbia a cessare, ora che viviamo in un mondo in cui l'appello alla giustizia sociale si fa sempre più vivo ed urgente; bisogna che la scuola stessa indichi coloro che possono e debbono continuare gli studi”*³.

Sarebbe illusorio, oggi, attendersi che il nostro sistema scolastico si mostri capace di condurre un'appropriate opera di selezione e indirizzo degli studenti. La stessa sintetica espressione di giudizio costituita dal voto di maturità è caratterizzata da un risaputo grado di disomogeneità che ne mina l'attendibilità. Non di meno, ad un governo dell'accesso non si può rinunciare, tenendo conto di alcuni dati di fatto imprescindibili.

In primo luogo, che nessuna università, e massimamente una facoltà di medicina, per l'insieme di strutture delle quali deve essere dotata per garantire una didattica adeguata, può sopportare un afflusso indiscriminato di studenti.

In secondo luogo, che gli studi superiori costituiscono tuttora, seppure meno che in passato, un fattore fondamentale di promozione sociale, capace di generare una effettiva e corretta redistribuzione della ricchezza – per una usare una terminologia

³ A. Gemelli, Discorso per l'Inaugurazione dell'a.a. 1958/59, in Storia dell'Università Cattolica, Vol. I, p. 476.

in voga – realizzata non mediante spostamenti d'imperio di risorse dall'uno all'altro, ma offrendo a tutti l'opportunità di mettere a frutto i propri talenti.

Sarebbe però un'illusione ancor più grave consentire anche a chi di quei talenti sia sprovvisto di incamminarsi lungo un impegnativo percorso di studi, quando le sue inclinazioni lo dirigerebbero altrove.

In definitiva, la risposta alla tensione tra la limitatezza ineliminabile della capacità delle università di accogliere e formare studenti, e le aspirazioni individuali degli studenti, non può essere l'immediata e improvvisa – direi anzi improvvida – demolizione dei criteri di accesso: le folle irromperebbero in un edificio delicato e con limitata capacità di accoglienza, distruggendolo. Semmai, in attesa che nelle fasi dell'istruzione primaria e secondaria si mettano a punto i mezzi idonei per cogliere le autentiche capacità e inclinazioni dei ragazzi, aiutandoli nell'indirizzarsi al meglio secondo le loro doti personali, occorre concedere agli atenei la libertà e la responsabilità di articolare la propria offerta formativa secondo le risorse effettivamente disponibili, e di predisporre di conseguenza gli idonei criteri di accesso. La stessa regola, aggiungo, andrebbe praticata in relazione all'accesso alle scuole di specializzazione, che dovrebbero essere libere di definire responsabilmente i criteri di accesso, mentre il regime da poco introdotto ha realizzato un confuso "rimescolamento delle carte" che vede studenti spostati da un ateneo all'altro.

A questo proposito posso riferire con soddisfazione che le nostre scuole di specializzazione sono state in larga parte preferite dagli studenti che si sono collocati nella parte alta della graduatoria; ciò non rimuove però il disagio per il fatto che giovani laureati formati in questo Ateneo non possano qui proseguire gli studi specialistici e per la obiettivamente fondata sensazione che la graduatoria unica finisca per mortificare chi ha compiuto il percorso di laurea in atenei che si

attengono a criteri di maggior serietà nella didattica e nella valutazione degli studenti.

7. La libertà delle università, e in particolare di quelle non statali si gioca, anche sul terreno dell'autonomia organizzativa e operativa. Ne ho già fatto cenno nel discorso svolto a Milano, e ancora una volta non intendo trattenermi in ripetizioni. È però fondamentale ribadire che agli atenei non statali non può essere imposta una crescente e pervasiva assimilazione al regime proprio dell'università statali, la cui azione si svolge in un contesto giuridico ben diverso e sulla base di un supporto finanziario non comparabile con quello concesso alle università non statali. La storia dimostra che gli atenei non statali hanno saputo dare un contributo essenziale alla formazione dei giovani e alla ricerca, contribuendo all'edificazione e allo sviluppo del Paese. Ciò è stato possibile gestendo con autonomia le risorse delle quali potevano disporre, restituendo alla società, in termini di educazione e risultati della ricerca, quanto ricevuto come sostegno pubblico e privato.

Ritengo che gli atenei non statali meritino rispetto per la loro opera, e che debbano essere mantenuti nella condizione di poter continuare a svolgerla. Soffocati dai vincoli normativi pensati per le strutture della pubblica amministrazione, si troverebbero infatti in difficoltà gravissime. Come ha scritto il nostro fondatore *“Sono persuaso che la bandiera della libertà della scuola i cattolici la debbano agitare e tenere alta con ogni sacrificio, con tenacia e senza obbedire alla ‘prudenza’ e agli ‘accomodamenti”*. Un impegno a cui vogliamo tener fede, reclamando con forza quegli spazi di autonomia, nella elaborazione dell'offerta formativa, nell'organizzazione e nella gestione, che costituiscono la condizione ineludibile della prosecuzione della nostra attività.

8. Nel contesto appena descritto, di una tenace e determinata difesa dei valori preziosi che ci sono stati consegnati, si iscrivono i passi compiuti nell'anno

trascorso, e quelli che ancora ci accingiamo a compiere, per assicurare il futuro del Policlinico Gemelli, superando le difficoltà sulle quali più volte abbiamo dovuto soffermare l'attenzione anche in occasione delle cerimonie di inaugurazione.

Prima di far cenno agli interventi di ordine organizzativo e gestionale, mi si permetta anzitutto di sottolineare l'esperienza emozionante dell'anno che si è appena concluso, nel quale abbiamo celebrato i cinquanta anni dalla fondazione del Policlinico Gemelli. L'iniziativa "Gemelli insieme", dal giugno 2013, con il partecipato evento di apertura in Piazza del Popolo, sino allo scorso luglio 2014 con la chiusura del ciclo di incontri impreziosita dal concerto benefico diretto dal Maestro Nicola Piovani, ha portato in molte piazze di Roma la qualità e l'attenzione alla persona che caratterizzano questa grande realtà ospedaliera. Le numerose iniziative pubbliche dipanatesi nel corso dell'anno sono state l'occasione per promuovere direttamente presso i cittadini la cultura della prevenzione con riferimento specifico e concreto ad alcune malattie socialmente rilevanti e diffuse (tumori femminili, malattie cardiovascolari, disturbi neurologici, disturbi della vista e dell'udito...). L'iniziativa ha coinvolto tutte le componenti della comunità di lavoro del Policlinico (medici, infermieri, personale amministrativo) e ha visto la partecipazione moltissime persone (basti pensare che, nelle attività di *screening*, sono state effettuate circa 10.000 visite!).

Cito questa iniziativa, diffusa nel tempo e nello spazio, perché è stata, per noi, l'occasione di comprendere che cosa significhi il nostro ospedale per la Città di Roma e non solo. L'attenzione costante delle autorità e soprattutto il calore e l'affetto di tanti cittadini hanno reso una testimonianza viva di questa realtà. Sono riconoscimenti che ripagano gli sforzi, i sacrifici e le preoccupazioni profonde degli ultimi anni; e che insieme impegnano profondamente la responsabilità morale di tutti coloro che devono assumere decisioni dalle quali possono

dipendere le sorti future dell'ospedale. Ogni scelta che ha riguardato e riguarderà il Policlinico ha sullo sfondo i volti delle persone che hanno mostrato attenzione e fiducia verso il nostro ospedale; a loro, prima ancora che alla fedeltà alla tradizione e al rispetto profondo per l'opera di chi ha fondato e poi reso grande il Policlinico, sentiamo di dover rispondere del nostro operato.

9. È altresì giusto sottolineare che le note difficoltà finanziarie non hanno trattenuto l'Ateneo dal compiere importanti investimenti, che abbiamo ritenuto, anche in momenti delicati, indispensabili per assicurare alla Facoltà e al Policlinico la capacità di operare all'altezza della propria tradizione e reputazione. Solo poche settimane fa è stata inaugurata una "sala-ibrida", ossia una sala operatoria che, dotata di sofisticati strumenti diagnostici e terapeutici, consente di eseguire interventi particolarmente complessi sul cuore, anche su pazienti oggi considerati inoperabili. Si tratta della prima struttura di questo genere attivata a Roma e in tutto il Centro Sud. Investimenti che sono stati compiuti anche pensando a ciò che segue al momento della degenza ospedaliera. Penso, restando nello stesso settore clinico, alla inaugurazione, in collaborazione con la Onlus "Dona la vita con il Cuore", del nuovo *Cardiac Arrest Center* del Gemelli per migliorare la prognosi e reinserire nel contesto sociale i pazienti colpiti da gravi malattie cardiovascolari :oltre 50.000 persone, molte delle quali sono oggi considerate invalide anche se ancora giovani. Penso, ancora, all'ausilio assicurato dalla robotica in alcuni ambiti chirurgici, come accade con il Robot "Da Vinci" che consente di eseguire interventi sulla tiroide per via ascellare e quindi anche di evitare di lasciare cicatrici visibili sui pazienti o con il robot ALF-X in dotazione ai chirurghi ginecologi da circa un anno.

Gli esempi potrebbero continuare e meriterebbero tutti di essere menzionati se avessimo tempo sufficiente.

Così come l'elevato numero di prestigiosi ospiti nazionali e internazionali succedutisi dimostra il prestigio che la sede di Roma e il Policlinico hanno nel mondo. Emblematica la Laurea Honoris Causa assegnata a Barry James Marshall, Premio Nobel per la Medicina 2005, nell'ambito delle relazioni scientifiche intrattenute con la University of Western Australia di Perth.

Ciò dimostra che, pur a fronte di oggettive difficoltà, non sono state assunte scelte puramente conservative, di contrazione dei costi, ma si è deciso di fare ogni sforzo per rendere l'attività del Policlinico sempre moderna e scientificamente e tecnologicamente all'avanguardia.

10. Non è però stato facile, non è stato un periodo sereno e lieve.

I recuperi di efficienza posti in essere in questi anni hanno consentito all'ospedale di accrescere i livelli di produzione, di confermare la spiccata capacità di attrarre pazienti provenienti da altre regioni, di raggiungere una situazione di tendenziale equilibrio della gestione caratteristica. Tutto questo grazie ai sacrifici e alla dedizione di tutto il personale, al responsabile impegno dei medici, allo sforzo in particolare dei colleghi della Facoltà di medicina e chirurgia, che si sono fatti carico di guidare, nei rispettivi ruoli e spendendo la loro autorevolezza, un'opera di riorganizzazione complessa e difficile.

Una speciale attestazione di stima e riconoscenza desidero rivolgere al Direttore del Policlinico, dott. Maurizio Guizzardi, che ha assunto l'incarico in un momento di eccezionale delicatezza e ha saputo – agendo con determinazione e competenza manageriale, ma anche con una sensibilità e un rispetto per le specificità e la tradizione del Policlinico che lo hanno reso guida autorevole e rispettata – imprimere un nuovo corso alla gestione, della quale si percepiscono i frutti; in questa opera è stato affiancato e sostenuto dal Preside della Facoltà di Medicina, che ha contribuito a trovare punti di equilibrio sui temi più delicati, e dal Direttore

Amministrativo dell'Università, la cui opera nella definizione delle partite economico-finanziarie più complesse è stata preziosa.

Così pure rivolgo un'espressione di viva gratitudine all'intero consiglio di amministrazione dell'Ateneo, i cui componenti hanno in questi anni sorretto e condiviso ogni passo compiuto, ciascuno di essi dando un costante contributo e condividendo il peso delle decisioni più delicate e difficili.

In ogni momento di questo processo è stato costante il sostegno dell'Istituto Toniolo. Rivolgo un grato pensiero al suo presidente, S.E. il card. Angelo Scola, per l'attenzione affettuosa e continua che ha concesso all'Università pur tra le tante cure che comporta la conduzione della grande Diocesi Ambrosiana. E con lui ringrazio tutti i componenti del Comitato di indirizzo dell'Istituto.

11. Nulla peraltro di quanto è stato compiuto sarebbe stato possibile se fosse mancato il sostegno da parte delle Autorità, dell'autorità di Governo nazionale e della Regione Lazio: i nostri interlocutori naturali, per un ospedale che negli anni ha offerto un servizio alla collettività, e che intende mantenersi punto di riferimento del sistema sanitario regionale e nazionale. Gli accordi raggiunti – non senza una lunga e non facile, ma sempre leale, negoziazione – per la definizione delle partite creditorie pregresse hanno posto fine a un limbo di incertezza che rendeva fragile qualsiasi programmazione; e il Protocollo stipulato per regolare la partecipazione dell'Università e del Policlinico alla programmazione sanitaria regionale ci permette di guardare ai prossimi anni in un quadro di stabilità di rapporti. Simili intese hanno quale presupposto fondamentale il riconoscimento, più volte esplicitamente affermato, con parole delle quali sono grato, del ruolo del Gemelli e del valore dell'attività che qui si svolge.

Del pari, sulla base delle intese di cui ho riferito, è stato possibile definire anche un riassetto dei rapporti con i finanziatori, che hanno mostrato correttezza e attenzione – confido – anche per aver a loro volta riconosciuto la serietà della condotta tenuta dall’Ateneo, nonostante le gravissime difficoltà in cui versava.

12. I passi fin qui compiuti, seppure nella giusta direzione, non sono stati indolori. Per i sacrifici e gli sforzi che hanno richiesto a tutti coloro che operano nella sede di Roma, e per l’impatto che le conseguenze della gestione del Policlinico hanno avuto sul patrimonio dell’Ateneo con effetti non trascurabili sulla gestione strettamente universitaria nel suo complesso e sulle altre sedi dell’Università, i cui bisogni e le cui prospettive di sviluppo hanno dovuto, in questi anni, cedere il passo alle più pressanti urgenze evidenziatesi nella gestione del Policlinico.

13. Nonostante questi sforzi, e i progressi registrati, il compito – non possiamo illuderci – è lungi dall’esser concluso. Abbiamo affrontato onde alte e tremendi vortici, ma non siamo ancora in porto, e il mare non è ancora calmo.

Occorre anzitutto assicurare negli anni a venire le condizioni per uno stabile equilibrio gestionale e finanziario.

A questo scopo è stato elaborato un complesso e innovativo piano strategico-industriale, che disegna il futuro volto del Policlinico come ospedale moderno, efficiente e scientificamente avanzato, economicamente e finanziariamente solido; l’attuazione di quell’ambizioso progetto, che costituisce la condizione di una futura e durevole stabilità economica, ancora richiederà strenuo impegno, condivisione degli obiettivi e forte coesione.

Rimane poi un altro passo da compiere, quello di rendere pienamente autonoma la gestione delle attività sanitarie, attraverso lo strumento di un soggetto giuridico a ciò specificamente dedicato, che possa condurre con efficienza l’attività di assistenza sanitaria nel quadro degli obiettivi unitari dell’Ateneo. Si

tratta di una scelta – in corso di elaborazione quanto a tempi e modi di concreta attuazione – che si inserisce in un programma di piena fedeltà ai valori fondamentali che ispirarono la costituzione della Facoltà di medicina, e poi del Policlinico, e che, anzi, è il mezzo per assicurare negli anni a venire il perseguimento di quegli scopi. I tempi sono mutati dall'epoca della fondazione della Facoltà e del Policlinico, e appare necessario prenderne atto e trarne le conseguenze. Le stesse difficoltà che ora stiamo fronteggiando, i momenti ancor più difficili, a tratti drammatici, che abbiamo attraversato trovano origine proprio nel mutato contesto economico e normativo, che rende non più attuale e sostenibile un assetto organizzativo nel quale ad un medesimo ente universitario fanno capo due tipologie di attività tra loro profondamente eterogenee, per oggetto e grado di rischio, quali l'attività universitaria e quella sanitaria. Sembra quindi giunto il momento di rendere quest'ultima strettamente connessa, *inscindibilmente* legata e funzionale a quella dell'Ateneo, ma distinta quanto a concreta operatività e gestione. Ciò, deve esser chiaro – contro ogni, non sempre ingenuo, fraintendimento degli intenti perseguiti – non comporterà perdita della caratteristica ontologicamente essenziale e insopprimibile del Gemelli quale Policlinico universitario, e non di una università qualsiasi, ma dell'università cattolica. L'ente che, secondo i programmi in corso di definizione, gestirà l'ospedale non sarà una struttura vocata al profitto, non remunererà capitale pagando dividendi, non elaborerà piani di *stock options*. Ogni risorsa che affluirà sarà impiegata per migliorare la qualità dell'offerta sanitaria, e in tal modo restituita alla collettività, come è sempre stato. Sarà l'ospedale dell'Università Cattolica, come l'ha voluto il Fondatore; e proseguirà la missione dell'Ateneo secondo un assetto organizzativo moderno, adatto ad un contesto che, da cinquant'anni a questa parte, ha subito profondi cambiamenti dei quali riteniamo nostro dovere farci carico ed elaborare le adeguate misure.

Nel 1925 Padre Gemelli venne ricevuto da papa Pio XI, al quale riferì dell'intenzione di costituire la Facoltà di Medicina; il Santo Padre, che in altre occasioni, di fronte al cenno alla costituzione di nuove facoltà, invitava alla prudenza, ad “andar piano” a “consolidare quello che c'è”, quella volta rispose “*Studiatela bene e fatela*”.

Anche in questo caso, nella consapevolezza del valore inestimabile in gioco, ogni scelta è stata e sarà approfonditamente studiata e ponderata. Confidiamo, con l'aiuto del Signore, che l'esito sarà lo stesso di tanti anni fa.

o0o

Passo ora a fornire una sintesi di dati e informazioni relativi all'attività svolta nella sede di Roma.

Offerta formativa

- *Corsi di laurea magistrale a ciclo unico.* Alla prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia per **270 posti** e a Odontoiatria e protesi dentaria per **25 posti** (svoltasi il 14 marzo 2014 presso l'Ente Fiera di Roma) sono stati convocati **8.137** candidati (**7.697 per Medicina e chirurgia e 440 per Odontoiatria e protesi dentaria**). La prova di ammissione per i **52** posti del *corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicine and surgery*, attivato lo scorso anno e interamente erogato in lingua inglese, si è svolta il 3 aprile 2014 in questa sede e presso le sedi estere di Londra, Istanbul, Tel Aviv e San Paolo. **I convocati sono stati complessivamente 650, a fronte delle 240 richieste complessive ricevute per il precedente anno accademico 2013/2014.**
- Gli esami di ammissione ai corsi di laurea e corsi di laurea delle professioni sanitarie, svoltosi il 2 settembre 2014, hanno riguardato:

- Il anno del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia (13 candidati presenti per 8 posti a concorso);
- Corso di laurea in Biotecnologie sanitarie (97 candidati presenti per 30 posti a concorso);
- 28 corsi di laurea delle professioni sanitarie (2.093 candidati presenti per 752 posti a concorso).

Le procedure di immatricolazione si sono completate per 14 corsi di laurea delle professioni sanitarie, ove i posti risultano tutti ricoperti, per gli altri corsi le immatricolazioni sono in corso di definizione. Gli studenti immatricolati per i corsi di laurea delle professioni sanitarie e le biotecnologie sanitarie sono **778**.

Si registra un complessivo incremento delle domande di ammissione per i corsi di laurea delle professioni sanitarie della sede di Roma (+14%) rispetto allo scorso anno accademico, in particolare si evidenziano +23% per il Corso di laurea in Infermieristica; +44% per il Corso di Ostetricia; +69% per il Corso di Igiene dentale; +32% per il Corso in Tecniche della prevenzione dell'ambiente e dei luoghi di lavoro; +45% per il Corso di laurea in Tecniche ortopediche; **+116% per le Biotecnologie sanitarie e +139% per il Corso di Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia.**

Tendenzialmente stabili i corsi attivi presso le sedi dislocate della Basilicata (+1% complessivo), dove si evidenzia un +56% per il Corso di laurea in Tecniche della prevenzione dell'ambiente e dei luoghi di lavoro e un + 23% per il Corso Infermieristica, a fronte di un calo del 21% del Corso di Ostetricia e del 18% del Corso di Logopedia.

- Lo scorso 16 settembre si sono svolte le prove scritte per i **corsi di laurea magistrale** della Facoltà di Medicina e chirurghi in Scienze infermieristiche ed ostetriche presso le sedi di Roma e Torino (101 domande

complessivamente presentate per 35 posti a concorso). Le procedure di immatricolazione si sono concluse e tutti i posti sono stati ricoperti.

- Per i corsi di laurea e laurea magistrale interfacoltà Medicina e chirurgia ed Economia, dall'a.a. 2014/2015 sono state introdotte nuove modalità di ammissione che prevedono la valutazione del percorso scolastico, lo svolgimento di un test scritto e la valutazione delle eventuali attività curriculari extra scolastiche (certificazioni informatiche e linguistiche). Sono state indette 5 edizioni del TIEC (Test d'Ingresso Economia). Ogni edizione è autonoma e il candidato può ripetere il test in tutte le edizioni. Le procedure di immatricolazione sono in corso, per il **Corso di laurea triennale in Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari abbiamo sinora 97 immatricolati, per il Corso di laurea magistrale in Management dei servizi 61.**
- Nella Facoltà di Medicina e chirurgia, sede di Roma sono attive per l'a.a. 2012/ 2013 46 Scuole di specializzazione che nell'anno accademico 2013/14, attualmente in corso, sono divenute 47 con l'istituzione della Scuola di specializzazione in Nefrologia. E' stata, inoltre, riattivata la Scuola di specializzazione in Chirurgia plastica e ricostruttiva. Nel 2012/13 sono stati immatricolati 211 specializzandi. Per l'a.a. 2013/14 il concorso di ammissione è nazionale e bandito dal Ministero dell'Università e della ricerca Scientifica; i posti a concorso per l'ammissione alle Scuole di specializzazione di area medica della Facoltà di Medicina e chirurgia "A. Gemelli" sono n. 171, a cui vanno aggiunti i posti, non ancora banditi, destinati ai laureati non medici e i 10 posti per la Scuola di specializzazione in Ortognatodonzia (concorso già espletato). **Il numero totale degli specializzandi iscritti nell'anno accademico 2012/13 è pari a 1.109.**

- Per l'a.a. 2013/2014 i **Master universitari** attivati presso la sede di Roma per le Facoltà di Medicina e chirurgia e di Economia sono stati **36** (14 di I livello e 22 II livello) per **562 iscritti**.
- Per l'a.a. 2013/2014 i **Corsi di perfezionamento** attivati presso la sede di Roma per le Facoltà di Medicina e chirurgia e di Economia sono stati **18** per **214 iscritti**.
- Nell'a.a. 2013/2014 sono stati attivati **5 corsi di dottorato di ricerca** per **104 immatricolazioni al nuovo ciclo** che, sommate agli studenti già iscritti ai cicli precedenti, portano a **un totale di 296 dottorandi**. Nel corso dell'a.a. 2014/2015, invece, è stato attivato il **XXX ciclo dei corsi di dottorato di ricerca (5 corsi)**: i posti a concorso sono **64**.

Mobilità internazionale degli studenti (2013/14)

La sede di Roma promuove da molti anni i programmi di mobilità internazionale degli studenti e del personale docente.

- **Programma Erasmus e altro.** Nell'ambito del Programma Erasmus, la Facoltà di Medicina ha attivato collaborazioni con 33 Università europee. Nell'a.a. 2012/13 **37 studenti stranieri hanno studiato presso la sede di Roma** e **45 nostri studenti** hanno usufruito di programmi di mobilità internazionale.
- **Programma Erasmus e mobilità del Personale Docente.** **4 docenti della sede di Roma** hanno svolto periodi di attività didattica presso Università Europee e **5 docenti stranieri** hanno svolto seminari di approfondimento tematico per gli studenti dei corsi di laurea in Medicina e chirurgia, in Infermieristica e in Fisioterapia.
- **Mobilità studenti stranieri "Free Movers."** La Facoltà di Medicina e chirurgia ha avviato un programma rivolto agli studenti stranieri interessati

a maturare periodi di internato presso il Policlinico Universitario “A. Gemelli”; nell’ a.a. 2013/14, la nostra Facoltà ha ospitato complessivamente **21 studenti stranieri provenienti da Atenei Europei non consorziati nel Programma Erasmus**

- **Programma WEA (Work Experience Abroad).** Il Programma WEA ha registrato la partecipazione di **15 iscritti alle Scuole di specializzazione della sede di Roma**; i candidati hanno svolto tirocini formativi presso aziende sanitarie e strutture ospedaliere di eccellenza in Europa, negli Stati Uniti, in Australia e in Brasile.
- **Programmi di apprendimento della Lingua Inglese (LATE); Stage (WEA Design your Career); specifiche discipline (FPA, e per la preparazione della tesi all'estero (International Thesis Scholarship).** Nell’a.a. 2013/14 la sede di Roma ha aperto nuove opportunità di formazione all'estero per gli iscritti ai corsi di laurea attivati dalla Facoltà di Medicina e di Economia: **6 studenti** hanno svolto soggiorni formativi presso Università in Europa e negli U.S.A. (*London School of Economics, University of California Los Angeles, Boston University*) e **8 studenti** hanno realizzato programmi di tirocinio e di ricerca in aziende sanitarie e centri di ricerca in Europa e in Messico.
- Il “**Charity Work Program**”, progetto finanziato dall'Istituto Toniolo di Studi Superiori e realizzato con il supporto di *UCSC International* e il *Centro d’Ateneo per la Solidarietà Internazionale (Ce.S.I.)*, ha permesso a **7 studenti** di svolgere periodi di studio/lavoro presso le missioni presenti in alcuni Paesi Emergenti in via di Sviluppo (Etiopia, Uganda, Tanzania).
- **Network Universitari di Cooperazione.** La Facoltà di Medicina ha avviato il Progetto *Med-Motion*, un programma multilaterale di cooperazione con le seguenti università: *University of Antwerp (Belgio), Charité-*

Universitätsmedizin Berlin (Germania); Karolinska Institutet (Svezia); Université Paris Descartes (Francia), Semmelweis University Budapest (Ungheria), University of Edinburgh (UK). L'obiettivo è promuovere la mobilità studentesca nelle Facoltà di Medicina e chirurgia grazie a una strategia di collaborazione tra studenti, docenti e personale amministrativo, contribuendo ad abbattere gli ostacoli linguistici e culturali che tuttora la limitano. Nell'anno accademico 2013/2014 il Programma Med-Motion ha permesso a **6 studenti e un docente** della Facoltà di Medicina e chirurgia di prender parte a una Summer School dal titolo "*Serious Games in the field of Critical Care and Emergency Medicine*" presso la Charite Universitätsmedizin di Berlino (DE).

- Nell'a.a. 2013/14, inoltre, la Facoltà di Medicina ha ospitato **due docenti e 8 studenti stranieri** nell'ambito del Programma **ERASMUS MUNDUS - WESTERN BALKANS (ERAWEB)**, progetto internazionale di scambio accademico che coinvolge cinque università europee e di sei università dei Balcani occidentali attive nel campo della sanità e della salute pubblica.
- Infine, il programma **Tempus Mumeena** vede il nostro Ateneo impegnato con altri partner europei in un programma di modernizzazione degli studi medici in paesi terzi quali Georgia, Azerbaijan e Ucraina.

La somma di tutte queste iniziative è di 153 studenti in mobilità In/Out e 11 docenti in mobilità In/Out.

Ricerca scientifica – Sede di Roma

L'attività di ricerca e sperimentazione svolta da docenti e ricercatori della sede di Roma nell'anno accademico 2013/14 ha visto **233 nuovi progetti di ricerca finanziati da soggetti esterni per un importo totale contrattualizzato pari a oltre 14,5 milioni di euro**, a cui vanno aggiunti i contributi per la ricerca

scientifica relativi alle **linee interne D1, D2 e D3.1 per un totale di oltre 15,5 milioni di euro.** Tale importo di valore contrattualizzato, superiore all'a.a. 2012/13, consolida il dato degli anni precedenti.

In dettaglio, **quasi due terzi dell'importo contrattualizzato deriva da finanziamenti erogati per iniziative di ricerca no profit** e proviene principalmente da enti istituzionali (**MIUR, Ministero della Salute, Commissione Europea, AIFA, etc.**). Significativa la crescita costante dei finanziamenti provenienti da Progetti di ricerca europei, seppure nell'ultimo anno vi siano stati meno bandi a causa della conclusione del 7PQ e in attesa dell'inizio del programma Horizon 2020.

Alla chiusura del 7° Programma quadro è già possibile rilevare che, nel periodo 2007-2013, la Commissione Europea ha assegnato ai 32 progetti della sede di Roma (30 afferenti alla Facoltà di Medicina e chirurgia e 2 alla Facoltà di Economia) contributi per un valore complessivo di oltre 13 milioni di euro.

In riferimento al nuovo programma di ricerca Horizon 2020 occorre rilevare che, nelle diverse tipologie di bando, i ricercatori della sede di Roma hanno presentato **70 proposte progettuali** che saranno valutate nei prossimi mesi. Sempre nell'area delle collaborazioni di ricerca internazionali è importante annotare che durante lo scorso anno accademico sono stati finanziati **14 progetti da varie istituzioni estere, per un valore complessivo di €4.655.343.**

Particolarmente rilevante è il finanziamento erogato dalla **Innovative Medicines Initiative (IMI)**, nell'ambito dei programmi della Commissione europea a sostegno della collaborazione per finalità di ricerca tra aziende farmaceutiche ed Enti di ricerca. Infatti il progetto di ricerca denominato "**SPRINTT**", riguardante uno studio clinico afferente la fragilità nell'anziano, ha ottenuto un finanziamento pari ad oltre 22 milioni di euro e l'Università, coordinatore progettuale, ha ricevuto un contributo per le attività pari a € 3.400.000. E' inoltre importante

sottolineare come i Ricercatori della Facoltà di Medicina e chirurgia abbiano diversificato le loro fonti di finanziamento internazionali così che, accanto a progetti sostenuti dal **National Institute of Health (NIH)**, troviamo contributi provenienti da organismi di rilevanza mondiale quali il **World Food Programme** e l'**International Monetary Fund**.

In riferimento ai **progetti di ricerca nell'area nazionale** è da segnalare come l'anno accademico 2013-14 abbia manifestato **un aumento sia del numero di progetti finanziati, sia del valore economico finanziato che è stato superiore ai 3,6 milioni di euro**. Importanti finanziamenti derivano dai fondi attribuiti dal Ministero della Salute per la ricerca finalizzata, dall'AIFA, dall'AIRC e dal Dipartimento Politiche Antidroga (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nell'area nazionale, in quest'ultimo anno, è da evidenziare una sempre più attiva partecipazione dei ricercatori ai bandi di ricerca. Sono stati, infatti, presentati oltre 300 progetti di ricerca, comprese le linee interne D.1, D.2.2. e D.3.1., con buone prospettive di incremento, o comunque di consolidamento, dei contributi alla ricerca scientifica nazionale. E' da rilevare, in particolare, la partecipazione numerosa dei giovani ricercatori al bando SIR del MIUR e dei ricercatori con funzioni assistenziali al Bando di ricerca finalizzata 2013; basti pensare che i progetti presentati dai ricercatori dell'Università al Ministero della Salute, per il tramite istituzionale della Regione Lazio, costituiscono il 40% dei progetti presentati da strutture sanitarie/centri di ricerca di tutto il Lazio. Infine, risultati di grande rilievo sono stati conseguiti dai ricercatori che hanno partecipato al Bando della Fondazione Roma, tanto che ben 8 progetti hanno superato, la prima fase di valutazione, e sono, al momento, al vaglio dei revisori scientifici, con ottime prospettive di finanziamento.

Le attività di ricerca per studi clinici e di laboratorio finanziati da soggetti privati (in particolare aziende farmaceutiche) si è concretizzata in 137 contratti con un valore di oltre 5 milioni di euro. Si tratta in gran parte di sperimentazioni cliniche e studi osservazionali, infatti sono stati presentati al Comitato etico, nell'ultimo anno, oltre 100 studi clinici sponsorizzati. Questi dati, che riflettono un volume di ricerca clinica importante, pongono il Policlinico universitario "A. Gemelli" stabilmente tra le tre maggiori strutture italiane per le attività sperimentali in campo sanitario.

Progetto globale di ristrutturazione delle infrastrutture della Sede di Roma

A riprova ulteriore di quanto ho poc'anzi sostenuto rispetto alle iniziative non solo conservative avviate e finanziate in questi anni, si deve sottolineare il progetto per la ristrutturazione complessiva delle infrastrutture della Sede universitaria di Roma. Per rispondere alle nuove esigenze in fatto di fruizione degli insegnamenti e di ogni altra attività didattica da parte delle varie categorie di discenti (iscritti ai corsi di laurea, Master universitari, Corsi di perfezionamento, Scuole di specializzazione e Dottorati di ricerca), è stato avviato nel 2013 uno progetto di adeguamento strutturale ed infrastrutturale per:

- ristrutturare, secondo nuovi modelli, aule e laboratori della Sede di Roma;
- adeguare le attrezzature tecniche (dotazione di computer, banchi, proiettori, ecc.);
- conformarsi alle norme in materia di sicurezza e all'eliminazione delle barriere architettoniche;
- offrire agli studenti nuovi spazi studio e più moderne infrastrutture (sale studio, biblioteche, ecc.);

Nel 2014 operativamente sono stati totalmente ristrutturati i seguenti immobili della Facoltà:

- blocco dei servizi igienici presso il piano terzo degli Istituti Biologici per l'utilizzo degli studenti.
- Aula Morgagni presso il piano primo degli I.B.
- Aula San Camillo, piano -1 degli I.B.

A supporto delle stesse aule è stata avviata la realizzazione della centrale frigorifera per il condizionamento della Facoltà.

Inoltre, è stata avviata ed è in fase di aggiudicazione la procedura di gara per la fornitura e installazione di un deposito libri meccanizzato, che collocato in prossimità del locale "ex officine", già parzialmente adibito a deposito libri, consentirà di eliminare il deposito interrato oggi presente al piano 2 della Biblioteca della Facoltà, sanando definitivamente in termini normativi la Biblioteca, sotto il profilo antincendio.

Infine è stato elaborato e completato il progetto di ristrutturazione totale della Biblioteca Centrale del Policlinico, dislocata nei piani 4°, 5° e 6° dell'edificio "A".

Altri interventi realizzati nel 2014

- Scuola di Ecografia e Centro di ecografia Ostetrica, presso il 2° piano "D".
- Adeguamento strutturale degli spazi ambulatoriali e di accoglienza dell'Istituto Scientifico Internazionale "Paolo VI", ISI, presso il piano 7° edificio "A".
- Istituto di Ortopedia: adeguamento degli studi medici e della Direzione presso il 7° piano "B" e "C".
- Istituto di Dermatologia: adeguamento degli studi medici e della Direzione presso il 9° piano "E".

Saluti e ringraziamenti

Avviandomi a concludere questo discorso desidero ringraziare S.E. Mons. Nunzio Galantino, per avere celebrato la Santa Messa, quale momento centrale di questa giornata e anche per il servizio che quotidianamente svolge per il bene della Chiesa italiana e, in particolare, per il sostegno offerto al nostro Ateneo. Rinnovo anche in questa sede, inoltre, l'espressione della mia riconoscenza all'intero Consiglio di Amministrazione e al Senato Accademico per il lavoro svolto per la nostra Università; ai Prorettori e ai Delegati Rettorali. In particolare, al Prof. Bruno Giardina, che ha lasciato il nostro Ateneo e quindi l'incarico di delegato del Rettore per la ricerca, oltre al ringraziamento per l'impegno assolto, formulo l'augurio per il nuovo e prestigioso incarico di Rettore della Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio" di Tirana. Rinnovo il ringraziamento al Direttore Amministrativo, Prof. Marco Elefanti, al Direttore del Policlinico "Agostino Gemelli", Dottor Maurizio Guizzardi e al Direttore della Sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Dottor Fabrizio Vicentini.

La riconoscenza mia personale e quella dell'intero Ateneo si rivolge, ancora, al menzionato Prof. Rocco Bellantone, confermato nell'incarico di Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia per il quadriennio 2014/15 – 2017/18 e al Prof. Domenico Bodega, Preside della Facoltà di Economia per l'impegno profuso per i corsi erogati presso questa sede.

Le congratulazioni dell'Ateneo vanno al Prof. Walter Ricciardi, nominato lo scorso 15 luglio Commissario dell'Istituto Superiore di Sanità e ai Professori Rocco Bellantone e Giovanni Scambia che sono stati confermati nel nuovo Consiglio Superiore di Sanità. A tutti l'augurio per il prosieguo dei loro incarichi.

A tutti coloro i quali contribuiscono, ciascuno nel proprio ruolo, al proficuo svolgimento della vita universitaria e ospedaliera, va il grazie sentito mio personale e dell'intero Ateneo.

Rinnovo il vivo ringraziamento al nostro Assistente ecclesiastico generale, S.E. Mons. Claudio Giuliadori, il quale, in modo sempre attento e propositivo, ci aiuta a vivere e valorizzare il legame essenziale che unisce l'Ateneo alla Santa Chiesa Cattolica. Nell'anno che comincia, in particolare, egli saprà condurre la nostra comunità universitaria verso il Convegno nazionale ecclesiale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", che si svolgerà tra un anno a Firenze. Lo ringrazio, inoltre, per il prezioso contributo offerto nella riorganizzazione dell'insegnamento di Teologia e per la costituzione del nuovo collegio dei docenti di tale disciplina.

Secondo una consolidata consuetudine, mi accingo a rivolgere, anche a nome dell'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il sentito ringraziamento ai docenti e ai ricercatori della sede milanese che sono giunti alla conclusione del loro percorso accademico ufficiale. Essi sono parte di una storia prestigiosa e meritano tutta la nostra gratitudine per avere concorso all'adempimento della nostra missione educativa. Con tali sentimenti, pertanto, mi rivolgo ai professori ordinari:

Achille Renato Maria CITTADINI (ordinario di Patologia generale)

Giulio MAIRA (ordinario di Neurochirurgia);

Carlo PATRONO (ordinario Farmacologia);

ai professori associati:

Carlo BERTOLINI (associato di Medicina fisica e riabilitativa);

Luigi CATALDI (associato di Pediatria generale e specialistica);

Maria Giovanna FICARRA (associato di Igiene generale e applicata);

Franco GRASSETTI (associato di Urologia);

Gianfranco LEMMO (associato di Chirurgia generale);

Giuseppe Ettore MARTORANA (associato di Biochimica);

Franco Oreste RANELLETTI (associato di Istologia);

Maria Giulia TORRIOLI (associato di Neuropsichiatria infantile);

ai ricercatori:

Gabriele BOMBARDIERI (ricercatore di Chirurgia cardiaca);

Camillo CAVICCHIONI (ricercatore di Chirurgia generale);

Priscilla MARINI BETTOLO MARCONI (ricercatore di Medicina del Lavoro);

Rocco MONGIARDO (ricercatore di Malattie dell'Apparato cardiovascolare);

Sergio PIANTELLI (ricercatore di Malattie dell'Apparato locomotore);

Diana Barbara PIAZZINI (ricercatore di Medicina fisica e riabilitazione);

Francesco SACCO (ricercatore di Ginecologia e Ostetricia);

Ai docenti, ai ricercatori, agli assistenti pastorali e ai componenti del personale tecnico-amministrativo e assistenziale che sono entrati a far parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso dell'ultimo anno rivolgo un sentito augurio di benvenuto.

Un saluto e un ringraziamento particolare formulo al prof. Costantino Romagnoli, per aver accettato di svolgere la prolusione in questa Sede di Roma.

Secondo tradizione, desidero con voi rivolgere un affettuoso pensiero alle persone che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i nostri studenti, nel corso dell'ultimo anno sono stati chiamati alla casa del Padre. Commemoro, in particolare, coloro che hanno insegnato nella nostra Università, i professori: Nicolò Castellino (ordinario in pensione - ROMA); Giuseppe Folli (ordinario in pensione - ROMA); Giovina De Rosa (associato in pensione - ROMA); Enrico Bock (associato in pensione - ROMA).